

La replica **Matteoli**: Verdini è il coordinatore del mio partito, singolare se qualcuno si scandalizza

E il ministro: tutto vero. Fusi venne da me

ROMA — Ministro **Matteoli, secondo i giudici lei ha nominato De Santis perché lo chiese Verdini.**

«È vero. Non sapevo che a lui l'aveva chiesto Fusi, però lo confermo».

E le sembra normale?

«Quando bisogna fare una nomina le segnalazioni arrivano. Ora devo fare tre nomine e ho decine di segnalazioni. Il ministro ne riceve dieci, cento».

Un sistema consolidato quindi?

«Ora c'è tutto di male per quello che è scoppiato. Ma veramente non capisco che cosa c'è di strano se uno dei coordinatori del mio partito, toscano come me, mi indica una persona. Se qualcuno si scandalizza mi sembra davvero singolare».

I giudici evidenziano «la negatività della raccomandazione specie quando riguarda posti di potere». Lei non è d'accordo?

«In realtà, De Santis fu scelto perché era a Palazzo Chigi e si diceva che lì c'erano i migliori. Me l'avevano segnalato in molti, ma io lo feci prevalere per questo motivo».

Anche se non aveva i titoli?

«Il capo di gabinetto fece le verifiche e disse che tutto era in regola. Del resto, la nomina è stata registrata dalla Corte dei Conti».

L'inchiesta ha rivelato come molti magistrati contabili fossero al servizio della «cricca».

«Posso aver sbagliato la nomina, ma ero certamente in buona fede. Lo dico anche per Balducci: si era dimesso, ma poi è rientrato e gli dovevamo trovare

un posto adeguato. Se qualcuno guarda il suo curriculum, rimane a bocca aperta e quindi sfido chiunque a dire che è stato un errore sceglierlo».

Le intercettazioni dimostrano che lei ha cercato di aiutare Fusi. Conferma?

«È vero che ho ricevuto da Verdini

una richiesta di appuntamento. È venuto con Fusi e mi hanno sottoposto il problema che riguardava la Scuola Marescialli. Chiamai il capo del legislativo e il capo missione».

Quindi cercò di favorirlo?

«Cercai di limitare i danni del mio ministero. Rischiammo una denuncia per

danno erariale visto che la sua impresa era stata esautorata in favore di Astaldi con un costo di 70 milioni di euro in più. Gli uffici se ne sono occupati. Mi informavano, ma era una vicenda molto complessa e infatti non è stato possibile accontentare i desiderata di Fusi».

Però lei ci ha provato?

«Quando l'arbitrato diede ragione a Fusi rischiammo di dover pagare 34 milioni di euro. Alla fine di questa storia si può dire che Fusi non ha ripreso i lavori e noi non abbiamo versato neanche un soldo. Gli uffici sapevano che non dovevano privilegiare nessuno. Mi sembra che abbiano lavorato bene».

In realtà Fusi ha poi ottenuto altri appalti, uno anche nella ricostruzione del dopo-terremoto in Abruzzo.

«Il ministero non gestisce queste cose. Io posso sbagliare la nomina e questo capita a tutti, ma noi non gestiamo direttamente i lavori. E dunque nessuno può imputare all'autorità politica di aver privilegiato uno o l'altro. Ci sono i funzionari che si occupano di questo».

È arrabbiato con Verdini?

«Come potrei: ogni volta che mi vede mi dice: "Ti chiedo scusa per averti coinvolto"».

F. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi

«Da Palazzo Chigi mi dissero che era bravo. Verdini tutte le volte mi chiede scusa per avermi coinvolto, ma ho fatto tutto in buona fede»

